

Anno Ventunesimo - N° 52 del 18 Dicembre 2005

IV Domenica di Avvento

Anno B  
Viola

**Domenica 18 Dicembre 2005**

Prima Lettura	2Sam 7,1-5.8b-12.14.16
Salmo Responsoriale	Sal 88,2-5.27.29
Seconda Lettura	Rm 16,25-27
Vangelo	Lc 1,26-38

**Calendario della Settimana**

Domenica 18	S. Graziano; S. Malachia
Lunedì 19	S. Anastasio I
Martedì 20	S. Liberale di Roma
Mercoledì 21	S. Pietro Canisio; S. Temistocle
Giovedì 22	S. Francesca Cabrini
Venerdì 23	S. Giovanni da Kety
Sabato 24	S. Irma; S. Delfino

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

*Il contesto del brano*

Questo brano è uno dei più noti della Scrittura. Il suo contenuto è ripreso quotidianamente nella preghiera della Chiesa e di ogni credente nell'Angelus e nell'Ave Maria. Questi versetti relativi all'annuncio sono contenuti nel capitolo primo del Vangelo di Luca, che è l'unico evangelista a riportarne il racconto. La lettura di questo brano specie nella festa della Divina maternità di Maria può aiutare a comprendere un aspetto importante della nostra fede.

*Per una lettura attenta*

Questi versetti descrivono un dialogo insolito, quello avvenuto tra Maria e l'angelo. Sottolinea le parole dell'angelo e quelle di Maria con due colori diversi. Ti puoi rendere conto di cosa significhi che Maria è modello DELL'ASCOLTO OBEDIENTE rispetto alla Parola.

Ma chi è Maria? Il modo con cui l'angelo ne parla consente di delinearne un profilo preciso. Metti in luce gli attributi che si riferiscono a Maria e i verbi che esprimono ciò che sarà di lei. Potrai notare che ricorre il termine "vergine" e correlativamente l'angelo annuncia la possibile nascita in lei del Figlio. Maria ascolta il saluto e rimane turbata, chiede, si rende disponibile. Il suo atteggiamento è semplice, essenziale. Grazie al suo "sì" nascerà Gesù. Fin dall'antichità l'uomo ha atteso il compimento della promessa, la vicinanza con Dio. Ora è Dio stesso che si fa prossimo a Maria, "il Signore è con te", ed è Dio stesso che chiede a Maria di accogliere il Figlio dell'Altissimo, il Santo ovvero Dio stesso. L'impossibile si è fatto realtà.

Meditatio

*Verginità/maternità di Maria*

Verginità non è sterilità. Maria può generare la vita, non è come Elisabetta o altre donne della storia della salvezza presso cui Dio interviene e colma ciò che a loro è impossibile. La verginità indica che Maria non intraprende nessuna azione e ciò che nasce da lei è puro DONO DI DIO. Tale atteggiamento da parte di Maria è riconducibile a quello che nasce dalla fede, grazie alla quale l'uomo si abbandona totalmente nelle mani di Dio. Da questa nasce ciò che è impensabile e impos-

sibile ad ogni azione umana: il Salvatore. Maria diviene madre realmente, ed è MADRE DI DIO. La fede in ogni caso è feconda, anche se non sta all'uomo decidere quale vita scaturirà dal proprio atto di fede in Dio.

*Maria ascolta e interpella l'angelo*

Maria ha fede e proprio per questo interpella l'angelo e riceve risposta. La fede non sta in antitesi con il desiderio e la possibilità di capire. Se si crede che chi ci interpella è Dio, allora ha senso entrare in DIALOGO, DOMANDARE, ascoltare e obbedire. Chi non ha fede, non capisce e nemmeno chiede.

*Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo*

Nel dialogo tra Maria e l'angelo continuamente rispunta l'altro grande protagonista: GESÙ. Viene presentato come il Figlio, il Santo, il compimento della promessa. E' il Dio con noi. Nessun uomo avrebbe sperato tanto.

- ✓ *Quali pensieri e quali pregiudizi ho rispetto alla scelta della verginità, che agli occhi del mondo è sicuramente giudicata "perdente"?*
- ✓ *Provo a richiamare alla mente le esperienze di fede che ho già vissuto e che hanno generato in me una vita nuova e inaspettata.*
- ✓ *La mia fede è principio di nuove conoscenze rispetto a Dio, a me e alla storia?*

Oratio

Maria, Madre di Dio, guidami nel cammino che conduce all'incontro con il Signore. Fa' che io possa accogliere e comprendere la Parola come tu hai saputo fare.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

## Defunti

Amici Luigi *di anni 60*  
Angiulli Rocco *di anni 65*  
Manenti Antonietta *di anni 82*

## Avvisi

1. Mercoledì prossimo, 21 Dicembre 2005, alle ore 20:45 in chiesa: Liturgia Penitenziale e confessioni. Durante la liturgia penitenziale accoglieremo la luce di Betlemme (cfr. spiegazione più avanti).
2. Venerdì 23 e Sabato 24 Dicembre 2005, le confessioni saranno dalle ore 8:30 alle 12:00 e dalle ore 15:30 alle 19:00.
3. Sabato prossimo, 24 Dicembre 2005, non ci sarà la S. Messa delle ore 18:00. Alle ore 23:15 inizierà la Veglia in preparazione alla Messa della Notte.

## LA LUCE DI BETLEMME LA LUCE DELLA PACE

Nella Chiesa di Betlemme c'è una lampada che arde da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato da tutte le nazioni cristiane della Terra.

Nell'ambito di un'iniziativa natalizia, a Linz, in Austria, è nata l'usanza di distribuire la luce accesa da quella lampada come simbolo di pace e di fraternità.

Poco prima di Natale, ogni anno, un bambino austriaco si reca a Betlemme per accendere una luce dalla lampada.

La luce viene portata in aereo a Linz e da qui distribuita su tutto il territorio austriaco con la collaborazione delle ferrovie. Dal 1986 gli scout viennesi hanno deciso di collaborare alla distribuzione della "luce della pace" e da allora sono sempre più numerosi i gruppi scout che prendono parte all'iniziativa.

Dal 1994 a Trieste si è costituito un comitato di rappresentanti di gruppi scout di diverse associazioni che va a Vienna a prendere la luce e ne cura la distribuzione in tutt'Italia.

E' la luce di Cristo che va incontro agli uomini utilizzando anche le gambe degli scouts, abituati a camminare.

E' nata così una vera e propria staffetta. Il treno su cui viaggia la luce si ferma in più di 120 città italiane e ad ogni stazione trova ad accoglierlo un gran numero di gruppi scout che si preparano a riceverlo con canti, veglie e preghiere, e si impegnano a distribuire la luce della pace e a farla arrivare a tutti, perché è patrimonio di tutti. L'intento è di portarla in special modo nei luoghi di sofferenza, ai gruppi emarginati, ma anche a chi non pensa di condividere una fede, poiché la luce traduce in sé molti valori civili, etici, morali, oltre che religiosi.

La parola "pace" in genere ci richiama alla mente immagini di serenità, di tranquillità: difficilmente leghiamo questo termine a concetti dinamici. Mentre la pace richiede impegno e tenacia.

Tutti siamo chiamati ad essere costruttori di pace, intesa come frutto dell'impegno quotidiano di delicata tessitura di rapporti interpersonali ed internazionali fondati sulla ricerca del bene comune, quindi sul superamento dei propri egoismi.

Preghiamo perché la luce della pace illumini le coscienze, aiutandoci a dimenticare e a superare i rancori, le differenze, le discriminazioni.

Il giorno di Natale, da più di venti anni, in ogni luogo dove c'è la Comunità di Sant'Egidio nel mondo, si fa festa insieme ai poveri. E' un banchetto dove tutti trovano un posto, un nome, un regalo... e un'amicizia che dura tutto l'anno.

Il pranzo di Natale con i poveri è una tradizione della Comunità di Sant'Egidio da quando, nel 1982, un piccolo gruppo di persone povere fu accolto attorno alla tavola della festa nella Basilica di Santa Maria in Trastevere.

La Comunità è una famiglia raccolta dal Vangelo. Per questo a Natale, quando in tutto il mondo le famiglie si riuniscono attorno alla tavola, la comunità fa festa con i poveri, che sono i nostri parenti e i nostri amici. Alla festa partecipano soprattutto persone che vivono nella strada: i nostri amici barboni, profughi senza tetto, i bambini di strada. Ma anche mendicanti e persone disabili...

La festa negli anni si è andata allargando, come per un benefico contagio, e ha raggiunto anche tanti paesi del Sud del mondo in tutti i continenti.

La festa si fa in ogni luogo soprattutto dove c'è dolore. Nelle chiese, nelle case, ma anche negli istituti per anziani, per bambini, per handicappati, nelle carceri, negli ospedali, perfino nelle strade.

Il Natale è un po' un miracolo: è il miracolo dei volti sorridenti di tante persone oppresse dalla fatica della vita, è il miracolo di scoprirsi utili di tanti a cui non manca nulla ma che hanno perso il senso profondo della festa.

Qui a Fonte Nuova la Comunità di Sant'Egidio organizza da 12 anni il pranzo di Natale con i disabili dell'istituto Nomentana Hospital, insieme ai loro familiari, a tanti amici di questa parrocchia e tante associazioni che operano nel territorio.

Quest'anno è il dodicesimo Natale che si festeggia insieme agli amici disabili e siete tutti invitati a partecipare alla festa che si terrà il 26 dicembre in piazza Nassiriya sotto a un grande tendone.

Con questa festa di solidarietà diciamo sì a una città senza barriere e senza muri tra le persone e diciamo insieme che nella nostra città c'è posto per chi è debole e che tutti insieme abbiamo una grande forza: è la forza dell'amicizia e della solidarietà con chi è debole, è la forza del Vangelo che cambia il mondo.

Vi aspettiamo, il 26 dicembre alle 14.30 in piazza Nassiriya per fare festa tutti insieme!